



*Confederazione Piccoli Comuni Unione Europea
Confederation of Town and Municipalities of Europe
Konföderation der Gemeinden und Städte Europas
Confédération des Petites Villes et Municipalités de l'Union Européenne*

Dichiarazione finale della CPCUE

Bruxelles, 16 ottobre 2013

I. Considerazione preliminare:

La Confederazione dei Piccoli Comuni dell'Unione europea (CPVME) rappresenta gli interessi dei cittadini dei piccoli Comuni dell'Unione Europea presso le istituzioni comunitarie. Il suo scopo è di contribuire all'integrazione europea attraverso scambi durevoli di informazioni e di buone prassi tra i piccoli Comuni dell'Unione.

Le associazioni membri della CPVME ritengono che la loro voce debba essere ascoltata e vogliono approfittare delle prossime elezioni europee per far conoscere le loro aspettative e le loro posizioni sulle politiche europee che li riguardano direttamente.

Riunite oggi per discutere insieme delle problematiche che le preoccupano, le associazioni membri della CPVME hanno adottato la seguente dichiarazione comune che portano a conoscenza delle istituzioni comunitarie e all'insieme degli eletti e dei cittadini dei piccoli Comuni dell'Unione europea.

II. Politica regionale:

La CPVME prende nota del fatto che la futura Politica di Coesione dell'Unione europea sarà interamente centrata sugli obiettivi della strategia "Europa 2020" che riposa su tre obiettivi fondamentali: una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Per il periodo 2014-2020 il contesto di crisi economica e sociale che pesa sui bilanci europei, nazionali e locali pone l'esigenza di una maggiore efficacia della spesa pubblica europea. Questo implica una "restrizione", una "concentrazione" dei crediti su alcuni obiettivi specifici. La CPVME ne ha piena consapevolezza.

La CPVME accoglie le nuove opportunità offerte agli attori locali per definire e condurre delle strategie territoriali integrate attraverso i fondi europei, in particolare degli ITI e CLLD. In generale, ma CPVME si pronuncia a favore di una libertà d'azione maggiore per il blocco comunale e per gli attori infraregionali e sollecita il sostegno politico della Commissione Europea su questo punto.

Per quanto riguarda la sfida della semplificazione per i vincitori di progetto, la CPVME chiede una procedura semplificata e ridotta in materia di obblighi di notifica. Questi ultimi dovrebbero essere adattati e proporzionali alle spese finanziarie. Malgrado gli annunci della Commissione Europea sulla semplificazione, la CPVME deplora il fatto che il peso amministrativo in termini di compilazione e di gestione dei dossier non sia stato ulteriormente alleggerito. La CPVME ricorda

che i piccoli Comuni dispongono di scarsi mezzi finanziari e risorse umane e sono spesso costretti a rinunciare a mobilitare fondi strutturali a causa di una ingegneria territoriale insufficiente.

III. Politica energetica:

La necessità di assicurare una transizione energetica che permetta di diversificare le fonti di energia, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di controllare i costi di produzione di energia, oggi crea un largo consenso. I nostri piccoli Comuni sono degli attori chiave per una transizione energetica di successo. Vicini ai territori, giocano un ruolo cruciale per sensibilizzare i cittadini, attuare progetti innovativi e condurre a buon fine politiche energetiche per la riduzione delle CO2.

Qualunque sia il metodo scelto, la CPVME ritiene che le collettività possano trarre importanti benefici dall'attuazione della transizione energetica. L'epoca in cui ci si opponeva a sviluppo economico e difesa dell'ambiente è passata. Gli obiettivi UE2020 consacrano la prossimità tra sviluppo economico e progresso ecologico e la CPVME se ne rallegra.

La CPVME considera la lotta alla precarietà energetica come un obiettivo essenziale, visto che riguarda 50 milioni di europei. Allo stesso tempo, la CPVME accoglie con piacere la messa a disposizione dei fondi FESR dedicati all'efficientamento energetico degli edifici che contribuiranno a lottare contro la precarietà energetica.

La CPVME ricorda, inoltre, che l'attuazione della transizione energetica deve essere considerata una leva per la competitività economica in quanto permette l'utilizzo di risorse rinnovabili locali.

La CPVME si pronuncia anche a favore di un rafforzamento dei crediti destinati ad alimentare la Covenant of Mayors, principale movimento europeo che unisce le autorità locali e regionali in un impegno volontario per migliorare l'efficienza energetica e l'aumento dell'uso di fonti di energia rinnovabile nei loro territori.

In generale, la CPVME chiede una politica energetica rinnovata e decisamente decentrata. Per la Confederazione dei Piccoli Comuni Europei è ovvio che senza il coinvolgimento delle collettività locali, nessuna politica ambientale potrà essere attuata in modo sostenibile. Si tratta di dare maggiore riconoscimento alla dimensione territoriale nelle politiche energetiche europee. Le autorità locali devono avere un ruolo di leadership affinché possano partecipare all'approvvigionamento e alla distribuzione di energia (riscaldamento, gas, elettricità) e possano allo stesso modo essere produttori di una parte dell'energia consumata localmente. Il principio di sussidiarietà deve essere applicato.

IV. Politica del mercato interno:

Le discussioni sulle diverse direttive nel settore del mercato interno (riforma delle regole relative ai mercati pubblici, attribuzione dei contratti di concessione di servizi, ecc.) hanno avuto, in un primo tempo, un carattere esplosivo per il blocco comunale in generale, ma anche per i piccoli Comuni in Europa. Nell'insieme, la CPVME stima che, dopo aspri negoziati, gli interessi di piccoli Comuni sono stati protetti. Accogliamo questi progressi e incoraggiamo le istituzioni europee a continuare in questo senso. Tuttavia, la CPVME ricorda che i servizi pubblici costituiscono elementi essenziali del "modello sociale europeo" e auspica che le future politiche europee tengano in conto i punti seguenti:

1. Durante l'attuazione dei servizi di interesse generale (SIG), i Comuni devono mantenere la libertà di scelta di affido della realizzazione di servizi in modo autonomo o concedendola a terzi.
2. Le sole regole di concorrenza non devono guidare la legislazione europea in materia di attribuzione di contratti di concessione.
3. Una maggiore flessibilità riguardo gli aiuti pubblici, detti aiuti di Stato, deve essere accordata alle piccole collettività.

Nella politica del mercato interno, l'attenzione della CPVME è attualmente focalizzata sull'accordo di libero scambio tra Stati Uniti e UE, che creerebbe la più grande zona di libero scambio del mondo con circa 800 milioni di abitanti. Questo accordo avrebbe impatto sul blocco comunale se riguardasse il settore dei servizi pubblici a livello infranazionale. La CPVME ricorda in maniera ferma il ruolo essenziale dei servizi pubblici nell'Unione europea. Questo ruolo deve essere pienamente riconosciuto conformemente al Trattato sul Funzionamento dell'Unione (TFUE) e al protocollo N° 26 sui servizi pubblici.

V. Politica dell'ambiente, in materia di rifiuti:

L'interramento dei rifiuti è oggi uno dei problemi ambientali principali, in particolare negli Stati dell'Est dell'Unione europea. La politica europea dovrebbe mirare a ridurre questo problema attraverso misure finanziarie di protezione del suolo (per esempio tramite i fondi europei) e attraverso la formazione del personale dipendente.

La CVPME ricorda che il trattamento dei rifiuti può avere costi molto elevati per i piccoli Comuni e, di conseguenza, richiede che aiuti specifici siano messi a disposizione dei Comuni coinvolti.

D'altra parte, la Commissione Europea prevede nella sua nuova politica in materia di rifiuti l'aumento dei tassi di riciclaggio che dovrebbero raggiungere dal 60 al 70%. La CVPME sottolinea che una soluzione adottata deve essere compatibile con l'ambiente, ma anche economicamente sostenibile. La CVPME stima, quindi, che le decisioni sul riciclaggio dei rifiuti debbano essere prese caso per caso in funzione del contesto locale. La CVPME fa qui riferimento alle riflessioni interne della Commissione sulla trasposizione a "velocità diverse".

VI. Elezioni europee 2014

La crisi attuale non è solo una crisi economica e sociale, ma anche una crisi di fiducia verso il progetto europeo. Riconciliare l'Europa con i suoi cittadini sarà una delle sfide delle prossime elezioni europee in maggio 2014. A questo fine, gli eletti locali possono (e devono) avere un ruolo importante. Si tratta di creare un'Europa più vicina ai cittadini e alle loro preoccupazioni.

Le associazioni membri della Confederazione dei Piccoli Comuni d'Europa desiderano dare un segnale forte facendo appello alle collettività locali e ai loro eletti affinché si mobilitino in vista delle elezioni europee. Per la loro prossimità ai cittadini e agli attori dello sviluppo economico, gli eletti locali e in particolare i Sindaci sono i più adatti a trovare gli equilibri necessari per poter far proprie le sfide fondamentali che deve affrontare l'Unione europea. Per questo motivo, devono essere coinvolti pienamente nei dibattiti europei.

Infine, la CPVME vuole mettere in guardia contro i pericoli dell'ascesa del populismo e del ripiego nazionalista in Europa e ricorda che l'unico baluardo contro queste forze è la mobilitazione di tutti quelli che credono nell'ideale europeo.